

# 2016



## ITALIA, DUE ORI STORICI BASILE NEL JUDO GAROZZO NEL FIORETTO

Olimpiade: domenica trionfale.  
Superato il traguardo tanto atteso  
di primi posti. Ma le gioie non si  
fermano qui: Cagnotto-Dallapè  
grande argento nei tuffi sincro.  
Giuffrida seconda nel judo.  
Longo Borghini bronzo nel ciclismo  
dopo il 3° posto nella notte  
scorsa di Detti nei 400 stile.  
Nel volley distrutta la Francia

SERVIZI DA PAGINA 26 A PAGINA 45

### Superpotenza azzurra **sul tatami**

# Miracolo Basile Orsacchiotti e cinema: così è nata una stella

**Riccardo Crivelli**  
INVIATO A RIO DE JANEIRO

**O**ro, oro, oro e ancora oro. Bisogna gridarlo al mondo duecento volte, a braccia alzate, battendo i pugni sul petto come solo i guerrieri indomabili e invincibili. Ne abbiamo trovato uno, di quelli che nascono per fare e dominare la storia: fantastico, fenomenale, sfrontato, con il talento enorme di madre natura e della gioventù. Fabio Basile è la quarta medaglia d'oro della storia olimpica del piccolo ma indomito judo italiano, una fabbrica di serietà, sudore e fatica che non tradisce mai, sempre sul podio dal 1992. E diventa anche il

200° titolato azzurro ai Giochi, il premio meritato di una giornata che resterà nei cuori e negli annali, perché sotto il cielo di Rio è nata una stella che può segnare un'epoca, se non l'ha già fatto.

**PREDESTINATO** Parlare di favola, per questo ragazzo del 1994 cresciuto Rosta, là dove la Val di Susa comincia a inerparsi tra boschi di conifere, è riduttivo e non rende merito a un torneo che lascia senza parole per autorevolezza e gestione delle emozioni. Eppure, fino a gennaio, Fabio era soltanto una bella promessa inserita nel progetto Tokyo 2020, un gruppo di giovani accompagnato dalla Fe-

derazione dalle nazionali giovanili fino al possibile obiettivo di un podio tra quattro anni. Un tempo che l'allievo del maestro Toniolo all'Akiyama di Settimo Torinese, società tra le più gloriose e vincenti d'Italia (anche se adesso è tesserato per l'Esercito), ha bruciato in cinque mesi, risalendo il ranking con la



forza dirompente di un predestinato. E' stato l'oro agli Europei Under 23 dell'anno scorso a convincere lui e gli allenatori azzurri che forse la speranza olimpica era già matura, e Fabio ha accettato di mettersi in gioco in una categoria dove la presenza ingombrante di Elio Verde, un califfo del tatami nonché l'ultimo medagliato italiano ai Mondiali, poteva frenarne impeto e crescita.

**ORSACCHIOTTO** Invece ha macinato subito avversari e vittorie e in tre tornei, compreso il campionato d'Europa dove ha conquistato il bronzo, si è preso l'Olimpiade: «Sono sempre stato sicuro di poter fare cose grandi, in Brasile ci volevo venire a tutti i costi. Lo dovevo a me, alla mia fidanzata Sofia e ai miei genitori». Alla compagna, che di cognome fa Petitto ed è vicecampionessa mondiale tra i cadetti, scocca una freccia immaginaria con le dita ad ogni vittoria, mentre mamma finalmente potrà dimenticare i cento e cento peluche distrutti sul divano, come racconta coach Toniolo: «Da piccolo era dislessico e timidissimo,

per questo lo ha portato in palestra. Dopo un po' di tempo la madre, che lavorava in un supermarket, poteva accompagnarlo solo due volte la settimana, ma lui voleva fare di più. Allora, Fabio aveva 8 o 9 anni, mi chiese come potesse farlo allenare a casa con un orsacchiotto gigante che aveva comperato apposta: l'orsacchiotto durò poco e ne dovette acquistare molti altri. Poi, per fortuna, le diedero il turno della mattina e lui poté venire ad allenarsi tutti i giorni».

**IL PIU' FORTE** Appassionato di cinema, ha girato scene memorabili trattando davvero come orsacchiotti tutti gli avversari: tre vittorie su quattro per ippon e davanti gli si sono parati il numero 16 Seidl, il numero 9 Shikhalizada, il numero 2 Davaadori (l'unico che ha resistito, ma è stato sanzionato due volte) e poi il numero uno del ranking, il coreano An Baul, campione del mondo

in carica. Travolto dopo 84 se-

condi da una straordinario Seoi Otoshi, una proiezione sopra le spalle che ha finito per conquistare perfino il presidente del Cio, Thomas Bach, in tribuna, che ha chiesto alla delegazione italiana di poter conoscere quel ragazzo che ha dato spettacolo. Perché Fabio è quasi una rarità nel judo di oggi, molto tattico ed attendista: attacca, aggredisce, cerca sempre la soluzione spettacolare, è un mostro di conoscenza tattica e tecnica, nonostante l'età. In semifinale contro il mongolo, a otto secondi dalla fine e con il vantaggio consolidato, ha provato ancora la soluzione di forza: questo è il volto nuovo e straordinario dei nostri tatami. Con una consapevolezza cresciuta attimo dopo attimo: «Quest'anno sono successe cose pazzesche, incredibili, sono cambiato e ho sentito dentro me una forza mai avuta. L'oro non era nei mie pensieri. Però ogni combattimento vinto mi ha dato la convinzione di avere qualcosa di più degli altri». Lo chiamano Pitbull, perché azzanna senza pietà: il mondo se ne accorto in una sera cariocca.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

● La mamma non riusciva a portarlo in palestra tutti i giorni, così lui ha iniziato ad allenarsi con i pelouche giganti



**CHI E'**

L'obiettivo era il podio a Tokyo tra quattro anni ma lui ha bruciato le tappe

**Tattico e attendista:  
Lo chiamano Pitbull,  
perché azzanna  
senza pietà**

## I RECORD

# 84

● secondi trascorsi nella finale prima da un Sepi Otoshi messo a segno da Fabio Basile contro il coreano Baul An, campione del mondo in carica

# 3/4

● vittorie per ippon di Fabio Basile; quando si mette a segno quella proiezione l'incontro viene chiuso dando la vittoria a chi lo ha messo a segno

# 1

● oro vinto da Basile agli Europei Under 23 nel 2015, il primo segnale che le speranze olimpica azzurra era già matura per Rio

«SONO SUCCESE  
COSE PAZZESCHE  
HO UNA FORZA MAI  
AVUTA»

**FABIO BASILE**  
SULLA SUA MATURAZIONE

«È VENUTO IN  
PALESTRA PERCHÉ  
DA PICCOLO ERA  
DISLESSICO»

**RAFFAELE TONIOLO**  
ALLENATORE DI BASILE



Fabio Basile, 21 anni, esulta con i propri sostenitori dopo l'oro olimpico conquistato nella categoria -66 kg; a destra il judoka l'italiano durante la finale vinta per ippon contro il coreano Baul An, 21 AFP-REUTERS